

Le osservazioni Anpci sulla bozza di nuovo Tuel. Biglio: si commettono gli errori del passato

Testo unico, riforma da rifare

Su associazionismo, enti di area vasta, responsabilità

DI GIACOMO ANTONELLI

La riforma del Tuel, che il governo sta per approvare, va radicalmente cambiata. Soprattutto in materia di associazionismo e di fusioni, dove l'esecutivo rischia di commettere gli errori del passato, non tenendo conto che il sistema associativo imposto dalla legge Delrio è stato bocciato dal corpo elettorale nel referendum del 2016. Prevedere meccanismi premiali (in termini di maggiori risorse) per i comuni che raggiungono "la massima integrazione" continua a promuovere un obbligo di fatto ad associarsi. E per rivendicare il proprio "diritto di esistere" i comuni dovranno dimostrare di avere mezzi economici e finanziari sufficienti a sopravvivere. Come dire che i diritti di libertà sono esercitabili solo in base al reddito. Un principio ingiustificabile e inaccettabile. E' questo il giudizio tranchant dell'Anpci sulla bozza di ddl a cui sta lavorando il ministero dell'Interno. "Questa legge delega deve stabi-

lire in modo chiaro ed inconfutabile che si può procedere alla fusione a condizione che: gli interessati siano in maggioranza favorevoli a perdere la loro autonomia, il quorum dei votanti sia quantomeno del 51% in tutti i comuni interessati e tutti i votanti nei singoli comuni siano favorevoli alla loro fusione senza che possa prevalere il voto di alcuni di essi, come del resto prescrive la legge elettorale per la validità della votazione", spiega la presidente Anpci Franca Biglio. "La politica vuole a tutti i costi procedere alla cancellazione di oltre mille anni di storia italiana con la soppressione dei piccoli comuni", tuona il sindaco di Marsaglia (Cn). "Viene sancita la piena potestà delle regioni a stabilire norme e procedimenti per l'eliminazione di tante comunità che hanno dimostrato sempre di essere parche e contenute rispetto agli squilibri che gli enti locali maggiori hanno accumulato da sempre".

L'Anpci ritiene che la spinta verso le unioni e le fusioni sposti il baricentro delle funzioni co-

munali verso gli enti intermedi che diventano i veri gestori delle politiche locali. Tale scelta, oltre a non portare alcun vantaggio, genera ripercussioni sul "principio di prossimità" che il trattato di Lisbona sancisce ma che viene dimenticato dalla politica. I Comuni diventano sempre più marginali rispetto alle funzioni e alla fornitura dei servizi e quindi si riduce il grado di prossimità che i governi locali hanno nei confronti delle rispettive popolazioni. Le unioni, le aree vaste e le città metropolitane, pur mantenendo i front-office sul territorio, sono in ogni caso più distanti rispetto ai comuni. Si crea un deficit di legittimazione democratica derivante dal fatto che gli organi di questi enti, pur se non direttamente eletti dai cittadini, prendono decisioni sulle politiche che riguardano i comuni membri. E la bozza di riforma del Tuel anticipata dalla stampa (si veda ItaliaOggi del 29 marzo) continua a non contemplare l'elezione diretta degli organi di province e città metropolitane. Gli enti di

area vasta restano enti di secondo livello, come previsto dalla legge Delrio, e questo secondo l'Anpci viola gli articoli 1 (sovranità popolare), 3 (uguaglianza), 5 (tutela delle autonomie locali) e 48 (diritto di voto) della Costituzione. A giudizio dell'Associazione, invece, per rinsaldare in modo deciso i legami tra comuni, gli strumenti da potenziare dovrebbero essere due: gli accordi di programma, ai sensi dell'art. 34 del Tuel, per gestire alcune funzioni o servizi caratterizzati da uno spiccato legame con il territorio (turismo, sviluppo infrastrutturale del territorio, servizi socio assistenziali, etc.) e l'esercizio associato di altre funzioni tecnico-amministrative tramite convenzioni, tarate non in base al numero degli abitanti ma in base a piani economici intercomunali che dimostrino i vantaggi dall'associarsi. All'Anpci non piace nemmeno il punto di caduta sulla responsabilità dei sindaci e sulla separazione più netta delle competenze dei primi cittadini da quelle dei dirigenti. La soluzione pro-

posta dalla bozza di Tuel è "scritta con intento meritorio" ma senza verificarne l'impatto sul quotidiano delle amministrazioni locali. "Se questa ipotesi diventasse norma legislativa avremmo Sindaci inermi nel gestire i loro programmi e dirigenti preoccupatissimi nell'agire per le pesanti conseguenze penali, contabili e amministrative che potrebbero scaturire", conclude Biglio. "Anpci da 20 anni propone, come unica seria soluzione per garantire una gestione amministrativa snella ed efficace e non conflittuale fra sindaci e dirigenti, l'abolizione dell'abuso d'ufficio".

Per tutte queste ragioni, Anpci ritiene indispensabile che il testo venga modificato, offre la propria disponibilità a far parte del pool di esperti che scriverà i decreti legislativi attuativi del ddl delega e rinnova la richiesta di partecipare, con pari dignità rispetto alle altre associazioni, alle sedi di concertazione a cominciare dalla Conferenza unificata.

© Riproduzione riservata

Accoglienza minori, lo Stato aiuti i comuni

Lo Stato deve farsi carico delle spese sostenute dai piccoli comuni per l'accoglienza dei minori. E' quanto hanno chiesto i rappresentanti dell'Anpci (la presidente Franca Biglio e il consulente Roberto Gregori) in audizione in commissione affari costituzionali del Senato sul ddl 2229 recante "Disposizioni in materia di compartecipazione da parte dello Stato alle spese sostenute dagli enti locali per i minori collocati in comunità di tipo familiare o in istituti di assistenza". Il tema del finanziamento dei comuni su cui gravano le spese per i minori ospitati in comunità protette è infatti una problematica annosa soprattutto per i centri di minore dimensione demografica. I costi delle strutture si aggirano intorno agli 80-125 euro al giorno per minore a cui si debbono aggiungere costi extra quali spese odontotecniche, oculistiche, psicologiche, di vestiario, dotazioni per la scuola, ecc... che portano il costo medio a minore a circa 45.000 euro l'anno. Con la conseguenza che un minore di 8 anni che viene accompagnato in comunità protetta sino ai 18 anni finisce per costare a un comune circa 400.000 euro. "Se i minori affidati anziché uno, sono due o tre il disesto finanziario è assicurato in tempi brevi", hanno spiegato Biglio e Gregori. Di qui la richiesta di un aiuto da parte dello Stato, soprattutto in considerazione del fatto che negli ultimi 10 anni i trasferimenti dallo Stato ai comuni sono stati tagliati in modo considerevole, fino al 70-80%. "Non è più possibile, in particolare per un piccolo comune ma anche per comuni medio grandi, accollarsi questi extra costi e garantire i servizi essenziali al cittadino", hanno osservato. La richiesta dell'Anpci è che lo Stato si faccia carico di tali costi stanziando un fondo a copertura totale statale a favore dei comuni. In subordine chiediamo che questa inversione dell'onere dei costi venga riconosciuta almeno per i comuni fino a 5000 abitanti". Per i mini-enti infatti queste spese, spesso protratte per anni, impediscono alle amministrazioni di gestire e sviluppare gli altri servizi. In subordine, l'Anpci chiede che venga incrementato lo stanziamento di 211 milioni di euro, insufficiente a ristorare i costi sostenuti dai comuni, in particolare quelli di minore dimensione demografica.

© Riproduzione riservata

EMERGENZA Consuntivi, la proroga serve

Prorogare il termine del 30 aprile per l'approvazione dei bilanci consuntivi 2021. La richiesta di uno slittamento "congruo" della scadenza, almeno per i piccoli comuni, è stata recapitata dall'Anpci alla ministra dell'interno Luciana Lamorgese. Nonostante siano ormai ridotte al lumicino le speranze di un rinvio dei rendiconti, dopo il netto opposto dalla Ragioneria dello stato (si veda ItaliaOggi del 27 aprile), la presidente Franca Biglio ha voluto comunque inviare una missiva alla numero uno del Viminale per evidenziare la grande situazione di difficoltà in cui si trovano i comuni (soprattutto quelli piccoli e medi). Una difficoltà acuita dalla crisi ucraina che chiama in prima linea i sindaci nell'aiutare i profughi. A questo si aggiunge la mole di scadenze rilevanti che in questi mesi si stanno riversando sugli uffici.

© Riproduzione riservata

Biglio a Draghi: il Pnrr non dimentichi i mini-enti

Il Pnrr non dimentichi i piccoli comuni. E' l'appello che la presidente dell'Anpci Franca Biglio rivolge al premier Mario Draghi dopo la pubblicazione del Bando dedicato allo sport e all'inclusione sociale con il quale il Recovery Plan mette a disposizione dei comuni in due linee di finanziamento ben 538 milioni di euro (350 milioni per nuovi impianti e 188 milioni per il potenziamento di quelli già esistenti). Si tratta di un bando attuativo della Missione 5 (Inclusione e coesione), Componente 2 (Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore), molto atteso dai sindaci. Peccato che sia di solo appannaggio delle amministrazioni con popolazione superiore a 50mila abitanti (tranne che per i capoluoghi di provincia ammessi al finanziamento se superano i 20mila abitanti). Tali requisiti, tuttavia, rendono il bando accessibile solo a 140 su 7904 comuni italiani. "Vorremmo comprendere la filosofia alla base di questo bando riservato ad una ridotta élite di amministrazioni comunali che lascia a bocca asciutta il resto della Nazione", ha scritto Biglio al presidente del consiglio. "Ancora una volta ci duole constatare come lo Stato favorisca i maggiori centri urbani a discapito dei più piccoli che pure rappresentano i 3/4 della superficie della nazione ed il 20% della popolazione italiana". L'Anpci ha rivolto al capo del governo l'auspicio che lo Stato nei futuri bandi del Pnrr non dimentichi i comuni sotto i 50 mila abitanti che rappresentano la stragrande maggioranza del Paese. "Non si può pensare che in Italia ci siano discriminazioni sulla base del luogo dove si vive nel momento in cui con il Pnrr si vuole dare nuovo slancio al Paese", ha concluso la presidente Anpci e sindaco di Marsaglia (Cn).

© Riproduzione riservata

Pagina a cura

5000 abitanti
A.N.P.C.I.

Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it